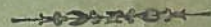


**LUCIA DI LAMMERMOOR**



11152

76.1028

# LUCIA DI LAMMERMOOR

DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

PARTE PRIMA

## LA PARTENZA

IN UN SOLO ATTO

PARTE SECONDA

## IL CONTRATTO NUZIALE

IN DUE ATTI



1835

FIRENZE

LIBRERIA TEATRALE DI ANGELO ROMEI  
Borgo degli Albizzi — Palazzo Montalvi N. 24.  
1863.

## PERSONAGGI

---

Lord ENRICO ASTHON.  
Miss LUCIA, di lui sorella.  
Sir EDGARDO DI RAVENSWOOD.  
Lord ARTURO BUCKLAW.  
RAIMONDO BIDEBENT, educatore e confidente di  
Lucia.

ALISA, damigella di Lucia.  
NORMANNO, capo degli Armigeri di Ravenswood.  
Coro di { Dame e Cavalieri, congiunti di Asthon.  
Abitanti di Lammermoor.  
Paggi } di Asthon.  
Armigeri }  
Domestici }

L'avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag.

*L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.*

---

La poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO.

La musica è del Maestro Sig. GAETANO DONIZZETTI.

## PARTE PRIMA

---

### LA PARTENZA

---

## A T T O U N I C O

### SCENA PRIMA.

Atrio nel castello di Ravenswood.

NORMANNO e CORO di abitanti del castello,  
in arnese da caccia.

NORMANNO, CORO.

Percorrete }  
Percorriamo } le spiagge vicine,  
Della torre le vaste rovine:  
Cada il vel di sì turpe mistero,  
Lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
Come lampo fra nubi d'orror!  
(il Coro parte rapidamente)

### SCENA II.

ENRICO, e detto.

(Enr. si avvanza fieramente accigliato. (Breve pausa)  
Nor. Tu sei turbato! (accostandosi rispettosamente ad E)  
Enr. E n'ho ben d'onde. — Il sai:  
Del mio destin si ottenebrò la stella...  
Intanto Edgardo... quel mortal nemico  
Di mia prosapia, dalle sue rovine  
Erge la fronte baldanzosa e ride!  
Sola una mano rasserma mi puote

Nel vacillante mio poter... Lucia  
Osa respinger quella mano!... Ah! suora  
Non m'è colei!

*Nor.* Dolente  
Vergin, che geme sull'urna recente  
Di cara madre, al talamo potria  
Volger lo sguardo? Ah rispettiam quel core,  
Che unisce col dolor, possente amore. (*con ironia*)  
Mel credi sì!... Lucia  
D'amore avvampa.

*Enr.* Che favelli! (Oh detto!...)

*Nor.* M'ascolta. Ella sen già colà, del parco  
Nel solingo via, dove la madre  
Giace sepolta: la sua fida Alisa  
Era al suo fianco... Impetuoso toro  
Ecco su lor si avventa...  
Prive d'ogni soccorso.  
Pende sovr'esse inevitabil morte!...  
Quando per l'aere sibilant si sente  
Un colpo, e al suo repente  
Cade la belva.

*Enr.* E chi vibrò quel colpo?

*Nor.* Tal... che il suo nome ricopri d'un velo.

*Enr.* Lucia forse?...

*Nor.* L'amò.

*Enr.* Dunque il rivide?

*Nor.* Ogni alba.

*Enr.* E dove?

*Nor.* In quel viale.

*Enr.* Io fremo! —

Nè tu scovristi il seduttor?...

*Nor.* Sospetto

Io n'ho soltanto.

*Enr.* Ah! parla.

*Nor.* È tuo nemico.

*Enr.* (Oh ciel!...)

*Nor.* Tu lo detesti.

*Enr.* Esser potrebbe!... Edgardo?

*Nor.* Ah!... Lo dicesti. —

*Enr.* Cruda... funesta smania  
Tu m'hai destata in petto!

È troppo, è troppo orribile  
Questo fatal sospetto!  
Mi fa gelare e fremere!...  
Mi drizza in fronte il crin!  
Celma di tanto obbrobrio  
Chi suora mia nascea! —  
Pria che d'amor si perdisse  
(*con terribile impulso di sdegno*)

A me svelarti rea,  
Se ti colpisse un fulmine,  
Fora men rio destin.  
*Nor.* Pietoso al tuo decoro,  
Io fui con te crudel!

### SCENA III.

Coro di Cacciatori, e detti.

Coro (\*) Il tuo dubbio è omai certezza. (*a Nor.*)  
(\*) (*accorrendo*)

*Nor.* Odi tu? (*ad Enrico*)

*Enr.* Narrate. (Oh giorno!)

*Coro* Come vinti da stanchezza,  
Dopo lungo errar d'intorno,  
Noi posammo della torre  
Nel vestibolo cadente:  
Ecco tosto lo trascorre  
Un uom pallido e tacente.  
Quando appresso ei n'è venuto,  
Ravvisiam lo sconosciuto. —  
Ei su celere destriero  
S'involò dal nostro sguardo...  
Ci fe' noto un falconiero  
Il suo nome.

*Enr.* E quale?

*Coro* Edgardo.

*Enr.* Egli!... Oh rabbia che m'accendi,  
Contenerti un cor non può!  
La pietade in suo favore  
Miti sensi invan mi detta...

Chi mi parla di vendetta  
Solo intendere potrò. —  
Sciagurati! il mio furore  
Già su voi tremendo rugge...  
L'empia fiamma che vi strugge  
Io col sangue spegnerò.

*Nor. Coro* Quell' indegno al nuovo albore  
L'ira tua fuggir non può.  
(Ahi! qual nembo di terrore  
Questa casa circondò!)

(*Enr. parte: tutti lo seguono*)

#### SCENA IV.

*Parco* - Nel fondo della scena un fianco del castello, con piccola porta praticabile, sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinate le mura, e la sorgente che zampilla di sotterra, si apre il varco fra le pietre, e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello. — È sull'imbrunire. Sorge la luna.

#### LUCIA ed ALISA.

*Luc.* (viene dal castello, seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo.)

Ancor non giunse!

*Ali.* Incauta! a che mi traggi!...  
Avventurarti, or che il fratel qui venne,  
È folle ardir.

*Luc.* Ben parti! Edgardo sappia  
Qual ne minaccia orribile periglio...

*Ali.* Perché d'intorno il ciglio  
Volgi atterrita?

*Luc.* Quella fonte mai,  
Senza tremar, non veggio... Ah! tu lo sai.  
Un Ravenswood, ardendo  
Di geloso furor, l'amata donna  
Colà trafisse: l'infelice cadde

Nell'onda, ed ivi rimanea sepolta...  
M'apparve l'ombra sua...

*Ali.* Che intendo!...

*Luc.* Ascolta.

Regnava nel silenzio  
Alta la notte e bruna...  
Colpia la fonte un pallido  
Raggio di tetra luna...  
Quando somnesso gemito  
Fra l'ore udì si fe',  
Ed ecco su quel margine  
L'ombra mostrarsi a me!  
Qual di chi parla, muoversi  
Il labbro suo vedea,  
E con la mano esanime  
Chiamarmi a se pareo.  
Stette un momento immobile,  
Poi rapida sgombrò.

E l'onda pria si limpida,  
Di sangue rosseggiò! —  
*Ali.* Chiari, o ciel! ben chiari e tristi  
Nel tuo dir presagi intendo!  
Ah! Lucia, Lucia desisti  
Da un amor così tremendo.

*Luc.* Io?... che parli! Al cor che geme  
Questo affetto è sola speme...  
Senza Edgardo non potrei  
Un istante respirar...

Egli è luce a' giorni miei,  
È conforto al mio penar.

Quando rapito in estasi  
Del più cocente amore,  
Col favellar del core  
Mi giura eterna fe':

Gli affanni miei dimentico,  
Gioia diviene il pianto...  
Parmi che a lui d'accanto  
Si schiuda il ciel per me!

*Ali.* Giorni di amaro pianto  
Si apprestano per te!

Egli s' avvanza... La vicina soglia  
Io cauta veglierò. (*rientra nel castello*)

## SCENA V.

EDGARDO, e detto.

- Edg.* Lucia, perdona  
Se ad ora inusitata  
Io vederti chiedea: ragion possente  
A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggì  
L'alba novella, dalle patrie sponde  
Lungi sarò.
- Luc.* Che dici!...
- Edg.* Pe' franchi lidi amici  
Scioglio le vele: ivi trattar m'è dato  
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,  
Athol, riparator di mie sciagure,  
A tanto onor m'innalza.
- Luc.* E me nel pianto  
Abbandoni così!
- Edg.* Pria di lasciarti  
Aston mi vegga... stenderò placato  
A lui la destra, e la tua destra, pegno  
Fra noi di pace, chiederò.
- Luc.* Che ascolto!  
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto  
Per or l'arcano affetto...
- Edg.* (*con amarezza*)  
Intendo — di mia stirpe  
Il reo persecutore  
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...  
Il mio retaggio avito  
Con trame inique m'usurpò... Nè basta?  
Che brama ancor? che chiede  
Quel cor feroce, e rio?  
La mia perdita intera, il sangue mio?  
Ei mi aborre...
- Luc.* Ah! no...
- Edg.* Mi aborre... (*con più forza*)
- Luc.* Calma, o ciel! quell'ira estrema.

Fiamma ardente in sen mi scorre!  
M'odi.

- Luc.* Edgardo!...
- Edg.* M'odi, e trema.  
Sulla tomba che rinserra  
Il tradito genitore,  
Al tuo sangue eterna guerra  
Io giurai nel mio furore:  
Ma ti vidi.. in cor mi nacque  
Altro affetto, e l'ira tacque...  
Pur quel voto non è infranto...  
Io potrei compirlo ancor!
- Luc.* Deh! ti placa... deh! ti frena...  
Può tradirne un solo accento!  
Non ti basta la mia pena?  
Vuoi ch'io mora di spavento?  
Ceda, ceda ogn'altro affetto;  
Solo amor t'infiammi il petto...  
Ah! il più nobile il più santo  
De' tuoi voti è un puro amor!
- Edg.* (*con subita risoluzione*)  
Qui, di sposa eterna fede  
Qui mi giura, al cielo innante.  
Dio ci ascolta, Dio ci vede...  
Tempio, ed ara è un core amante;  
Al tuo fato unisco il mio.  
(*ponendo un anello in dito a Lucia*)  
Son tuo sposo. (*a*)
- Luc.* E tua son io  
(*porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo*)  
A' miei voti amore invoco

(a) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento, fu in Scozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad un esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

*Edg.**Luc.)**Edg.)**Edg.**Luc.**Edg.**Luc.**Edg.**Luc.)**Edg.)**Edg.**Luc.**Edg.**Luc.*

A' miei voti invoco il ciel.  
 Porrà fine al nostro foco  
 Sol di morte il freddo gel.  
 Separarci omai conviene.  
 Oh parola a me funesta!  
 Il mio cor con te ne viene.  
 Il mio cor con te qui resta.  
 Ah! talor del tuo pensiero  
 Venga un foglio messaggiero,  
 E la vita fuggitiva  
 Di speranza nudrirò.  
 Io di te memoria viva  
 Sempre, o cara serberò.  
 Verranno a te sull'aura  
 I miei sospiri ardenti,  
 Udrai nel mar che mormora  
 L'eco de' miei lamenti...  
 Pensando ch'io di gemiti  
 Mi pasco, e di dolor.  
 Spargi una mesta lagrima  
 Su questo pegno allor.  
 Io parto...  
 Addio...  
 Rammentati!  
 Ne stringe il cielo!...  
 E amor.

*(Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello)*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

## IL CONTRATTO NUZIALE

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon.

ENRICO e NORMANNO.

*( Enrico è seduto presso un tavolino :  
 Normanno sopraggiunge )*

*Nor.* Lucia fra poco a te verrà.*Enr.* Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
 Già nel castello i nobili congiunti  
 Di mia famiglia accolse; in breve Arturo  
 Qui volge... (\*) E s'ella pertinace osasse  
 (\*) *(sorgendo agitatissimo)*

D' opporsi?...

*Nor.* Non temer: la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli  
 Da noi rapiti, e la bugiarda nuova  
 Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core  
 Di Lucia spegneranno il cieco amore.

*Enr.* Ella s'avanza... Il simulato foglio  
 Porgimi, ed esci sulla via che tragge  
*(Normanno gli dà un foglio)*

Alla città regina  
 Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida  
 Conduci Arturo. *(Normanno parte)*

## SCENA II.

(*Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annunzia in lei i patimenti che soffersse, ed i primi sintomi di una alienazione mentale.*)

*Enr.* Appressati, Lucia.

(*Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre fissando lo sguardo immobile negli occhi di Enrico*)

Sperai più lieta in questo di vederti,  
In questo dì, che d'Imeneo le faci  
Si accendono per te. — Mi guardi, e taci!

*Luc.* Il pallor t'aresto, orrendo  
Che ricopre il volto mio,  
Ti rimprovera tacendo  
Il mio strazio... il mio dolor.  
Perdonar ti possa Iddio  
L'inumano tuo rigor.

*Enr.* A ragion mi fe' spietato  
Quel che t'arse indegno affetto...  
Ma si taccia del passato...  
Tuo fratello io sono ancor.  
Spenta è l'ira nel mio petto,  
Spegni tu l'insano amor.

*Luc.* La pietade è tarda omai!...  
Il mio fin di già s'appressa.

*Enr.* Viver lieta ancor potrai...

*Luc.* Lieta! e puoi tu dirlo a me?

*Enr.* Nobil sposo...

*Luc.* Cessa... ah! cessa.

Ad altr' uom giurai la fè.

*Enr.* Nol potevi... (*iracondo*)

*Luc.* Enrico!...

*Enr.* Or basti (*raffrenandosi*)

Questo foglio appien ti dice,  
(*Porgendole il foglio, ch' ebbe da Normanno*)  
Qual crudel, qual empio amasti.  
Leggi.

*Luc.* Il core mi balzò!  
(*legge: la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante*)

*Enr.* Tu vacilli!...

(*accorrendo in di lei soccorso*)

*Luc.* Me infelice!

Ahi!... la folgore piombò!  
Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...  
La speme... la vita riposi in un core...  
Quel core infedele ad altra si diè!...  
L'istante di morte è giunto per me.

*Enr.* Un folle, ti accese, d'un perfido amore:  
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...  
Ma degna dal cielo ne avesti mercè:  
Quel core infedele ad altra si diè!

(*si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida*)

*Luc.* Che fia!...

*Enr.* Suonar di giubbilo

Senti la riva?

*Luc.* Ebbene?

*Enr.* Giunge il tuo sposo.

*Luc.* Un brivido

Mi corse per le vene!

*Enr.* A te s'appresta il talamo...

*Luc.* La tomba a me s'appresta!

*Enr.* Ora fatale è questa!

M'odi.

*Luc.* Ho sugli occhi un vel!

*Enr.* Spento è Guglielmo... a Scozia

Comanderà Maria...

Prostrata è nella polvere

La parte ch'io seguia...

Tremo!

*Luc.* Dal precipizio

*Enr.* Arturo può sottrarmi,

Sol egli...

*Luc.* Ed io?...

*Enr.* Salvarmi

Devi.

*Luc.* Ma!...

*Enr.* Il devi. (*in atto di uscire*)

*Luc.* Oh ciel!...



*Enr. (ritornando a Lucia, e con accento rapido, ma energico)*

Se tradirmi tu potrai  
La mia sorte è già compita...  
Tu m'invola onore, e vita;  
Tu la scure appresti a me...  
Ne' tuoi sogni mi vedrai  
Ombra irata e minacciosa!...  
Quella scure sanguinosa  
Starà sempre innanzi a te!

*Luc. (volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime)*

Tu che vedi il pianto mio...  
Tu che leggi in questo core,  
Se respinto il mio dolore,  
Come in terra, in ciel non è,  
Tu mi togli, eterno Iddio  
Questa vita disperata...  
Io son tanto sventurata,  
Che la morte è un ben per me!

*( Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio)*

Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno,  
Il solo mio conforto a me venisse!  
Egli dovria... che spero?  
Troppo m'illude amor, con tal pensiero.  
Alcun s'appressa.

*( Lucia vedendo giungere Raimondo, gli sorge all'incontro ansiosissima)*

### SCENA III.

RAIMONDO e detta.

*Luc.* Ebben?

*Rai.*

Di tua speranza  
L'ultimo raggio tramontò! Credei  
Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse  
Tutte le strade, onde sul Franco suolo,  
All'uom che amar giurasti  
Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
Da te vergato, per sicura mano

Recar gli feci... invano!  
Tace mai sempre... Quel silenzio assai  
D'infedeltà ti parla!

*Luc.* E me consigli?...

*Rai.* Di piegarti al destino.

*Luc.* E il giuramento?...

*Rai.* Tu pur vaneggi! I nuziali voti  
Chè il ministro di Dio non benedice,  
Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

*Luc.* Ah! cede

Persuasa la mente...  
Ma sordo alla ragion resiste il core.

*Rai.* Vincerlo è forza.

*Luc.* Oh sventurato amore!

*Rai.* Deh! t'arrendi o più sciagure  
Ti sovrastano infelice...  
Per le tenere mie cure,  
Per l'estinta genitrice  
Il periglio d'un fratello  
Ti commova, e cangi il cor...  
O la madre nell'avello  
Fremrà per te d'orror.

*Luc.* Taci... taci: Tu vincesti...

Non son tanto snaturata.

*Rai.* Oh! qual gioia in me tu desti!  
Oh qual nube hai disgombrata!...

Al ben de' tuoi, qual vittima  
Offri, Lucia, te stessa;  
E tanto sacrificio  
Scritto nel ciel sarà.

Se la pietà degli uomini  
A te non fia concessa,  
V'è un Dio, v'è un Dio che t'ergere  
Il pianto tuo saprà.

*Luc.* Guidami tu... tu reggimi...  
Son fuori di me stessa!...  
Lungo, crudel supplizio  
La vita a me sarà! *(partono)*

## SCENA IV.

Magnifica sala, pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta. Altre porte laterali.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, *cavalieri e dame congiunti di Asthon, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.*

ENR. NOR. CORO.

Per te d'immenso giubbilo  
Tutto s'avviva intorno,  
Per te veggiam rinascere  
Della bellezza il giorno.  
Quì l'amistà ti guida,  
Qual astro in notte infida,  
Qual riso nel dolor.

Art. Per poco fra le tenebre  
Sparì la vostra stella;  
Io la farò risorgere  
Più fulgida, e più bella.  
La man mi porgi Enrico...  
Ti stringi a questo cor.  
A te ne vengo amico,  
Fratello, e difensor.  
Dov'è Lucia?

Enr. Quì giungere  
Or la vedrem... Se in lei  
Soverchia è la mestizia,  
Maravigliar non dei.  
Dal duolo oppressa e vinta  
Piange la madre estinta...

Art. M'è noto. — Or solvi un dubbio:  
Fama suonò, ch'Edgardo  
Sovr'essa temerario  
Alzare osò lo sguardo...

Enr. È ver... quel folle ardia...  
Nor. Coro S'avanza a te Lucia.

## SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO, e detti.

Enr. (presentando Arturo a Lucia)  
Ecco il tuo sposo...  
(Lucia fa un movimento come per retrocedere)  
Incauta!...  
Perder mi vuoi? (sommessamente a Lucia)  
Lus. (Gran Dio.)  
Art. Ti piaccia i voti accogliere.  
Del tenero amor mio...  
Enr. (accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto nuziale, e troncando destramente le parole ad Art.)  
Omnia si compia il rito.  
T'appressa. (ad Arturo)  
Art. Oh dolce invito! (avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone quindi la sua firma. Intanto Raimondo, ed Alisa conducono la tremebonda Lucia al tavolino)  
Luc. (Io vado al sacrificio!)  
Rai. (Reggi buon Dio l'afflitta.)  
Enr. Non esitar. (piano a Lucia, e scagliandole furtive e tremende occhiate)  
Luc. (Me misera!...) (piena di spavento, e quasi fuori di sé medesima segna l'atto)  
(La mia condanna ho scritta!)  
Enr. (Respiro!)  
Luc. (Io gelo ed ardo!...  
Io manco!...) (si ascolta dalla porta in fondo lo strepito di persona, che indarno trattenuta, si avvanza precipitosa)  
Tutti Qual fragor!... (la porta si spalanca)  
Chi giunge?...

## SCENA VI.

EDGARDO, alcuni servi e detti.

Edg. Edgardo. (con voce ed atteggiamento terribile. Egli è avvolto in un gran mantello da

*viaggio, un cappello coll'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore)*

*Gli altri* Edgardo!...

*Luc.* Oh fulmine!... (*cade tramortita*)

*Gli altri* Oh terror!... (*lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune dame, solleva Lucia, e l'adagia sur una seggiola*)

*Enr.* (Chi rattiene il mio furore,  
E la man che al brando corse?  
Della misera in favore  
Nel mio petto un grido sorse!  
È mio sangue! io l'ho tradita!  
Ella sta fra morte e vita!...  
Ahi! che spegnere non posso  
Un rimorso nel mio cor!)

*Edg.* (Chi mi frena in tal momento?...  
Chi troncò dell'ire il corso?  
Il suo duolo, il suo spavento  
Son la prova d'un rimorso!...  
Ma, qual rosa inaridita,  
Ella sta fra morte e vita!...  
Io son vinto... son commosso...  
T'amo, ingrata, t'amo ancor!)

*Luc.* (Io sperai che a me la vita. (*riavendosi*)  
Tronca avesse il mio spavento...  
Ma la morte non m'aità...  
Vivo ancor per mio tormento! —  
Da' miei lumi cadde il velo  
Mi tradì la terra e il cielo!  
Vorrei pianger ma non posso...  
Ah! mi manca il pianto ancor!)

*Art. Rai. Ali. Nor. Coro.*

(Qual terribile momento!  
Più formar non so parole!...  
Densa nube di spavento  
Par che copra i rai del sole!  
Come rosa inaridita  
Ella sta fra morte e vita!...  
Chi per lei non è commosso  
Ha di tigre in petto il cor.)

*Enr. Art. Nor. Cavalieri*

T'allontana, sciagurato...

Il tuo sangue fia versato...

(*scagliandosi con le spade denudate contro Edg.*)

*Edg.* (*traendo anch'egli la spada*)

Morirò, ma insieme col mio

Altro sangue scorrerà.

*Rai.* (*mettendosi in mezzo alle parti avversarie, ed in tuono autorevole*)

Rispettate, o voi, di Dio

La tremenda maestà.

In suo nome io vi comando,

Deponete l'ira e il brando.

Pace pace... egli aborrisce

L'omicida, e scritto sta:

Chi di ferro altrui ferisce,

Pur di ferro perirà.

(*Tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio*)

*Enr.* (*facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso*)

Ravenswood in queste porte

Chi ti guida?

*Edg.* (*altero*) La mia sorte,

Il mio dritto... sì; Lucia

La sua fede a me giurò.

*Rai.* Questo amor per sempre oblia:

Ella è d'altri!...

*Edg.* D'altri!... ah! no.

*Rai.* Mira.

(*Gli presenta il contratto nuziale*)

*Edg.* (*dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia*)

Tremi!... ti confondi!

Son tue cifre? (*mostrando la di lei firma*)

A me rispondi:

Son tue cifre? (*con più forza*)

*Luc.* Sì... (*con voce simile ad un gemito*)

*Edg.* (*soffocando la sua collera*) Riprendi

Il tuo pegno, infido cor.

(*le rende il di lei anello*)

Il mio dammi.

Luc.  
Edg.

Almen...

Lo rendi. (*lo smarrimento di Lucia lascia di vedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento*)

Hai tradito il cielo, e amor!  
(*sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello e lo calpesta*)

Maledetto sia l'istante  
Che di te mi resi amante...  
Stirpe iniqua... abbinata  
Io dovea da te fuggir!...  
Ah! di Dio la mano irata  
Ti disperda...

*Enr. Art. Nor. Cavalieri*

Insano ardir!...

Esci, fuggi il furor che <sup>mi</sup> accende  
ne  
Solo un punto i suoi colpi sospende...  
Ma fra poco più atroce, più fiero  
Sul tuo capo aborrito cadrà...  
Sì, la macchia d'oltraggio si nero  
Col tuo sangue lavata sarà.

Edg. (*gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi nemici*)

Trucidatemi, e pronubo al rito  
Sia lo scempio d'un core tradito...  
Del mio sangue bagnata la soglia  
Dolce vista per l'empia sarà!...  
Calpestando l'esangue mia spoglia  
All'altare più lieta n'andrà!

Luc. (*cadendo in ginocchio*)

Dio lo salva... in sì fiero momento  
D'una misera ascolta l'accento...  
È la prece d'immenso dolore  
Che più in terra speranza non ha...  
È l'estrema domanda del core,  
Che sul labbro spirando mi sta!

*Rai. Ali. Dame.*

Infelice, t'invola... t'affretta... (*a Edgardo*)

I tuoi giorni... il suo stato rispetta.  
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:  
Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa!

(*Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.*)

FINE DEL PRIMO ATTO DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE SECONDA

### ATTO SECONDO

#### SCENA PRIMA.

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibulo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetrate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono cogli scrosci della pioggia.

EDGARDO.

*Edg. (è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre)*

Orrida è questa notte

Come il destino mio! (\*) Sì, tuona o cielo...

(\*) *(scoppia un fulmine)*

Imperversate o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...

Io non m'inganno! scalpitar d'appresso

Odo un destrier! — s'arresta!

Chi mai della tempesta

Fra le minaccie e l'ire

Chi puote a me venirne?

#### SCENA II.

ENRICO, e detto.

Enr.

Io.

*(gettando il mantello, in cui era involupato)*

Edg.

Quale ardire!...

Asthor!

Enr.

Si.

Edg.

Fra queste mura  
Osi offrirti al mio cospetto!

Enr.

Io vi sto per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

Edg.

Qui del padre ancor s'aggira  
L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spirai!

Il terren per te qui trema!

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitar.

Come un uomo che vivo scenda

La sua tomba ad albergar!

Enr.

*(con gioia feroce)*

Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia.

Edg.

*(Ei più squarcia il cor ferito!...*

*Oh tormento!... oh gelosia!)*

Enr.

Di letizia il mio soggiorno,

E di plausi rimbombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlava!

Qui mi trassi... in mezzo ai venti

La sua voce udia tuttor;

E il furor degli elementi

Rispondeva al mio furor!

Edg.

Da me che brami? *(con altera impazienza)*

Enr.

Ascoltami:

Onde punir l'offesa,

De' miei la spada vindice

Perchè su te sospesa...

Ch' altri ti spenga? Ah! mai...

Chi dee svenarti il sai!

Edg.

So che al pateruo cenere

Giurai strapparti il core.

Tu!...

Enr.

Quando? *(con nobile disdegno)*

Edg.

Al primo sorgere

Enr.

Del mattutino albore.

Edg.

Ove?

Enr.

Fra l'urne gelide

Dei Ravenswood.

Edg. Verrò.

Enr. Ivi a restar preparati

Edg. Ivi... t'ucciderò.

a 2.

O sole, più rapido a sorgere t'appresta...

Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...

Così tu rischiara — l'orribile gara

D'un odio mortale, d'un cieco furor.

Farà di nostr'alma atroce governo

Gridando vendetta, lo spirito d'Averno.

(*Edgaro è al colmo*)

Del tuono che mugge — del nembro che rugge

Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.

(*Enrico parte: Edgaro si ritira*)

### SCENA III.

Galleria nel castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

*Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze.*

*Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti del castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioia, si uniscono in crocchio, aspettano il seguente:*

Coro Di vivo giubbilo  
S'innalzi un grido:  
Corra di Scozia  
Per ogni lido;  
E avverta i perfidi  
Nostri nemici,  
Che più terribili,  
Che più felici,  
Ne rende l'aura  
D'alto favor,  
Ch'a noi sorridono  
Le stelle ancor.

### SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti.

(*Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente*)

Rai. (*trafelato, ed avanzandosi a passi vacillanti*)

Cessi... ah cessi quel contento...

Coro Sei cosparso di pallore!...

Ciel che rechi?

Rai. Un fiero evento!

Coro Tu ne agghiacci di terrore!

Rai. (*accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro*)

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,

Un lamento.. un grido uscia,

Come d'uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura...

Ahi terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva

Muto freddo insanguinato

E Lucia l'acciar stringeva,

Che fu già del trucidato!... (*tutti inorridi-*

Ella in me le luci affisse... *scono*)

« Il mio sposo ov'è? » mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

Tutti Oh! qual funesto avvenimento!...

Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte, ricopri la ria sventura

Col tenebroso tuo denso vel.

Ah! quella destra di sangue impura

L'ira non chiami su noi del ciel.

Rai. Eccola!

## SCENA V.

LUCIA, ALISA e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrito, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine)

*Coro* (Oh giusto cielo!  
Par dalla tomba uscita!)

*Luc.* Il dolce suono  
Mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce  
M'è qui nel cor discesa!...  
Edgardo! io ti son resa:  
Fuggita io son da' tuoi nemici... — Un gelo  
Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...  
Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco  
T'assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo  
Fantasma e ne separa!...  
Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...  
Sparsa è di rose!... Un'armonia celeste  
Di', non ascolti? Ah l'inno  
Suona di nozze!... Il rito  
Per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!  
Oh gioia che si sente, e non si dice!  
Ardon gl'incensi... splendono  
Le sacre faci intorno!...  
Ecco il ministro! Porgimi  
La destra... Oh lieto giorno!  
Alfin son tua, sei mio!  
A me ti dona un Dio...  
Ogni piacer più grato  
Mi fia con te diviso...  
Del ciel clemente un riso  
La vita a noi sarà!

Rai. Ari. e Coro.

In sì tremendo stato,  
Di lei, signor, pietà.  
(*sporgendo le mani al cielo*)

Rai. S'avanza Enrico!.

## SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO e detti.

*Enr.* (*accorrendo*) Ditemi:  
Vera è l'atroce scena?

*Rai.* Vera, pur troppo!

*Enr.* Ah! perfida!...  
Ne avrai condegna pena...  
(*scagliandosi contro Lucia*)

*Rai. Ali. Coro.*

*Rai.* T'arresta... Oh ciel!...  
Non vedi  
Lo stato suo?...  
*Luc.* Che chiedi?... (*sempre delirando*)

*Enr.* Oh qual pallor!  
( *fissando Lucia, che nell'impeto della collera non aveva prima bene osservata*)

*Luc.* Me misera!...

*Rai.* Ha la ragion smarrita.

*Enr.* Gran Dio!

*Rai.* Tremare o barbaro,  
Tu dei per la sua vita.

*Luc.* Non mi guardar sì fiero...  
Segnai quel foglio è vero... —  
Nell'ira sua terribile  
Calpesta, oh Dio! l'anello!...  
Mi maledice!... Ah! vittima  
Fui d'un crudel fratello,  
Ma ognor t'amai... lo giuro...  
Chi mi nomasti? Arturo! —  
Ah! non fuggir... Perdono...

*Gli altri* Qual notte di terror!

*Luc.* Presso alla tomba io sono...  
 Odi una prece ancor. —  
 Deh! tanto almen t'arresta,  
 Ch'io spiri a te d'appresso...  
 Già dall'affanno oppresso  
 Gelido langue il cor!  
 Un palpito gli resta...  
 È un palpito d'amor.  
 Spargi di qualche pianto  
 Il mio terrestre velo,  
 Mentre lassù nel cielo  
 Io pregherò per te...  
 Al giunger tuo soltanto  
 Fia bello il ciel per me!  
 (*resta quasi priva di vita fra le braccia di Alisa*)

*Rai., Ali., Coro.*

Omai frenare il pianto  
 Possibile non è.  
*Enr.* (Vita di duol, di pianto  
 Serba il rimorso a me!)  
 Si tragga altrove... Alisa,  
 Pietoso amico (*a Rai.*) Ah! voi  
 La misera vegliate...  
 (*Alisa e le Dame conducono altrove Lucia*)  
 Io più me stesso  
 In me non trovo!...  
 (*parte nella massima costernazione: tutti lo seguono tranne Raimondo e Normanno*)

*Rai.* Delator! gioisci  
 Dell'opra tua.  
*Nor.* Che parli!  
*Rai.* Sì, dell'incendio che divampa e strugge  
 Questa casa infelice hai tu destata  
 La primiera favilla.  
*Nor.* Io non credei...  
*Rai.* Tu del versato sangue, empio! tu sei  
 La ria cagion!... Quel sangue  
 Al ciel t'accusa, e già la man suprema  
 Segna la tua senteuza... Or vanne, e trema.  
 (*egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato*)

## SCENA VII.

Parte esterna del Castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella; la via che vi conduce è sparsa delle tombe del Ravenswood. Albeggia.

*Edg.* Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
 D'una stirpe infelice...  
 Deh! raccogliete voi. — Cessò dell'ira  
 Il breve foco... sul nemico acciario  
 Abbandonar mi vo'. Per me la vita  
 È orrendo peso!... l'universo intero  
 È un deserto per me senza Lucia!...  
 Di liete faci ancora  
 Splende il castello! Ah! scarsa  
 Fu la notte al tripudio!... Ingrata donna!  
 Mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
 Tu ridi, esulti accanto  
 Al felice consorte!  
 Tu delle gioie in seno, io.. della morte!  
 Fra poco a me ricovero  
 Darà negletto avello...  
 Una pietosa lagrima  
 Non scorrerà su quello!...  
 Fin degli estinti, ah misero!  
 Manca il conforto a me!  
 Tu pur, tu pur dimentica  
 Quel marmo dispregiato:  
 Mai non passarvi, o barbara,  
 Del tuo consorte a lato...  
 Rispetta almen le ceneri  
 Di chi moria per te.

## SCENA VIII.

*Abitanti di Lamermoor al castello, e detto.*

*Coro* Oh meschina! oh caso orrendo!  
 Più sperar non giova omai!



Edg. Giusto cielo!... Ah! rispondete:  
Di chi mai, di chi piangete?  
Di Lucia.

Coro Lucia diceste! (*esterrefatto*)  
Edg. Sì; la misera sen muore.  
Coro Fur le nozze a lei funeste...  
Di ragion la trasse amore...  
S'avvicina all'ore estreme.  
E te chiede... per te geme...  
Edg. Ah! Lucia! Lucia!...  
(*si ode lo squillo lungo, e monotono della campana de' moribondi*)

Coro Rimbomba  
Già la squilla in suon di morte!  
Edg. Ah!... quel suono al cor mi piomba!...  
È decisa la mia sorte!  
Rivederla ancor vogl'io...  
Rivederla, e poscia... (*incamminandosi*)

Coro Oh Dio! (*trattenendolo*)  
Qual trasporto sconsigliato!...  
Ah! desisti... ah! riedi in te...  
(*Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n' esce Raimondo*)

## SCENA ULTIMA.

RAIMONDO, e detti.

Rai. Ove corri sventurato?  
Ella in terra più non è.  
(*Edgardo si caccia disperatamente le mani fra i capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio*)

Edg. (*scotendosi*)  
Tu che a Dio spiegasti l'ali,  
O bell'alma innamorata,  
Ti rivolgi a me placata...  
Teco ascenda il tuo fedel.  
Ah! se l'ira dei mortali  
Fece a noi sì lunga guerra,

Se divisi fummo in terra,  
Ne congiunga il Nume in ciel.  
(*trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel core*)  
Io ti seguo...  
(*tutti si avventano, ma troppo tardi per disarmarlo*)  
Forseunato!...  
Rai. Che facesti!...  
Coro Quale orror!  
Rai. Coro Ah! tremendo!... ah! crudo <sup>o</sup> fato!...  
Coro Dio, perdona un tanto error.  
Rai. (*prostrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira.*)

FINE.

V 16560

